



Venti anni fa, Djicofé era un villaggio ad est della capitale del Burkina Faso, poi Ouagadougou, come le grandi metropoli di tutto il mondo, si è espansa fino ad inghiottirlo e farlo diventare un suo sobborgo, o, secondo alcuni, un suo *slum* urbano, una baraccopoli.



La foto satellitare qui a sinistra presa da Google Earth (il 2 maggio 2020), dà un'idea del brulicare disordinato di abitazioni di Djicofé, frutto dell'urbanizzazione selvaggia che il governo non riesce a contenere. L'enorme periferia di Ouagadougou che si estende oltre la città urbanizzata, dove non esiste lottizzazione, è in crescita costante perché molti abbandonano i villaggi, attratti dalle false luci della città, per andare ad ingrossare le folle degli emarginati.



Djicofé conta 22 mila abitanti (con tutte le approssimazioni del caso obbligatorie nelle periferie di questo Paese), che vivono in condizioni di estrema povertà, privi dei basilari servizi come strade, acqua, energia elettrica, illuminazione, fognature, ... Le piccole abitazioni sorgono una accanto all'altra senza soluzione di continuità. Lì le persone convivono con animali domestici di ogni tipo.



Di questi 22 mila abitanti, molti sono bambini che passano le loro giornate a girovagare per le strade, vivendo di accattonaggio o piccoli espedienti. Molti di loro non sono nemmeno registrati alla nascita (si stima il 50% negli slum urbani dell'Africa subsahariana), che determina per questi bambini privi di registrazione, una totale invisibilità rispetto ai servizi ed alle opportunità essenziali quali l'assistenza sanitaria e scolastica.



In Burkina il tasso di mortalità sotto i 5 anni è del 17,6%, ciò vuol dire che più di 17 bambini su 100 muoiono entro i primi 5 anni di vita. Le cause di questa elevata percentuale di decessi è legata alle numerose patologie infettive, alcune gravi, ma molte del tutto curabili in occidente, come le infezioni cutanee e broncopolmonari, la dissenteria, le parassitosi intestinali spesso causate dalle condizioni igieniche precarie in cui si vive in questi sobborghi.. Senza scordarsi che qui, come del resto in tutto il continente africano, imperversa la malaria, e l'AIDS miete vittime tra grandi e piccoli.

Molti problemi sanitari derivano dalla scarsa disponibilità di acqua potabile. Negli slum urbani i pochi pozzi sono gestiti da commercianti senza scrupoli che la vendono a caro prezzo.



Si può sicuramente concludere che le condizioni di vita dei bambini nei villaggi rurali della savana siano migliori, almeno sotto il profilo alimentare e sanitario, rispetto a queste periferie densamente affollate.



Sul quartiere di Djicofé si è concentrata da alcuni anni l'attenzione di "Nasara per il Burkina Faso" (Nasara in lingua moré significa 'l'uomo bianco'), una brillante associazione italiana con sede a Manciano in provincia di Grosseto. Ci siamo conosciuti in Burkina nel 2013, e col suo rappresentante, Enrico, è nata un'amicizia sul campo che si è sviluppata in molteplici iniziative congiunte. Dall'esperienza professionale di Enrico abbiamo attinto a piene mani le competenze per realizzare i nostri impianti fotovoltaici. Assieme abbiamo condiviso le spese di spedizione di tanti container. Non di rado, Enrico ha supervisionato i nostri progetti durante le sue missioni, e noi abbiamo fatto altrettanto per i suoi durante le nostre missioni.



A Djicofé, l'Associazione Nasara ha creato un Centro Sociale dove ha realizzato diversi progetti:

- scavato un pozzo con pompa alimentata da pannelli solari che alimenta un grande serbatoio per la distribuzione di acqua sana;
- realizzato la biblioteca e la sala per il doposcuola per adulti
- creato una sala d'informatica con computer e internet
- allevamento di polli e orto
- avviato il microcredito
- ...

[Chi lo desidera, può vedere questa foto panoramica su Google Earth, coordinate: 12.344890, -1.443277]

L'iniziativa che la nostra Associazione ha sempre seguito con maggiore attenzione è l'asilo di 3 classi che accompagna 180 bambini nel primo percorso formativo.

Ad ogni container che mandiamo giù c'è qualcosa per loro: dai quaderni, alle penne, alle matite, ai tavolini in plastica con seggioline per l'aria aperta, alle stoviglie per la ristorazione, ai computer usati...

Come si usa in tutti gli asili della capitale, i bambini hanno la loro divisa. Inconfondibile quella color glicine e bordò dei bambini dell'asilo di Djicofé.





Queep News: al sobborgo di Djicofé la prossima area d'intervento – 25 dicembre

Per questi bambini nel 2016 abbiamo costruito un hapatam di 70 mq (entrando dall'ingresso principale a sinistra).



Venne finanziato dai nostri amici della RA Computer SpA che vollero dedicarlo alla loro collega Silvia, scomparsa ancora giovane ad ottobre 2016.



Chère Silvia,
donne ton sourire
aux enfants de Djicofé
qui entrent dans cette école,
à toi dédiée
par les collègues de la RA Computer
qui ne veulent pas t'oublier.

Milan, Ottobre 2016



Il football non fa parte della nostra missione in Africa, ma a Djicofé è impossibile rifiutare le donazioni calcistiche, come questo set completo di maglie del Monza Calcio.

Ad ogni container, ad ogni missione, arriva puntuale l'elenco delle necessità da parte del coach: palloni, scarpette...





Con questi precedenti, quando Enrico ha proposto al nostro Comitato Direttivo il suo progetto, l'adesione è stata immediata perché interessa due settori chiave della nostra mission: la scuola e la sanità. Era il 23 febbraio, una domenica sera. Di lì a poco avrebbe preso il via il lock-down, e nessuno di noi immaginava il periodo storico che stava per iniziare. In quel momento avevamo chiaro che il progetto del CSPS di Tiebelé entro l'estate del 2020 sarebbe terminato e che il Centro Scolastico di Pikiéko avrebbe interessato la prima parte del 2021. Oggi le date di fine lavori sono slittate di 6 mesi in avanti.

Primo obiettivo del Progetto di Djicofé è la **realizzazione di 6 classi elementari per complessivi 360 bambini.**

Attualmente, quando i bambini terminano la Scuola Materna, vengono mandati alle scuole elementari più vicine. Un terzo di loro appartiene a famiglie disagiate e l'Associazione Nasara si fa carico del pagamento delle loro rette scolastiche. Durante i 3 anni dell'asilo, i bambini ricevono ogni giorno un pasto caldo, un terzo di loro gratuitamente.

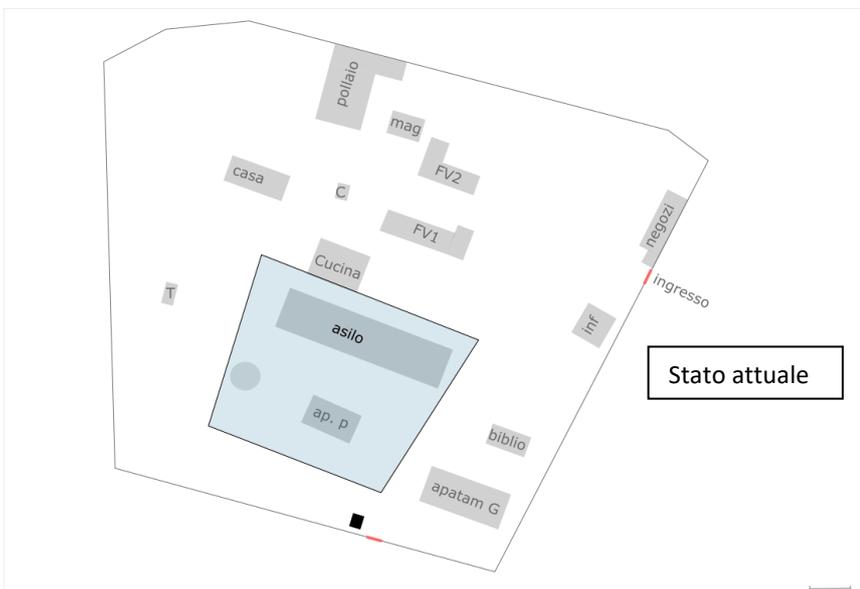
Sono due sussidi che Nasara intende mantenere attivi anche quando sarà operativa la Scuola elementare.

Nasara finanzia queste iniziative con le piccole attività commerciali che ha avviato negli anni: la vendita di acqua e ghiaccio a prezzi calmierati, i prodotti del pollaio...

Secondo obiettivo è la **realizzazione di un piccolo presidio ospedaliero (CSPS) comprensivo di farmacia**, che permetta di offrire servizi base a tariffe accessibili alla popolazione più svantaggiata.

A marzo, ottenute le autorizzazioni necessarie, si pensa di dar via ai progetti.

Il primo atto sarà la spedizione di un nuovo container.





QI
PI



Dopo di che fu subito amicizia!



Con tentativi non riusciti di rapire i bambini più belli!







Alla fine della visita, un giovane mango venne piantato in segno augurale. Tre anni dopo, a gennaio 2017, lo abbiamo trovato ben cresciuto! A partire dal 2021, quel segno augurale dovrà produrre ben altri frutti!

